



Roma, 18 settembre 2012
Prot. n. 355/2012 GF/sm

prof.ssa Elena Ugolini

Dott. Raimondo Murano

Dott. Giuseppe Mastro Pietro

Dott.ssa Lucia Scarpitti
Ministero del Lavoro

Dott.ssa Stella Targetti Presidente IX
commissione Conferenza delle Regioni

Dott.ssa Nadia Garuglieri

CONTRIBUTO CGIL E FLC CGIL SULLE LINEE GUIDA DI CUI ALL'ART. 52 DELLA LEGGE 35/12

Il presente documento della CGIL e della FLC CGIL è finalizzato non solo a dare un contributo alla definizione delle Linee guida previste dall'art. 52 della Legge 35/12 ma anche a preannunciare l'impegno costante a seguire e a dare il proprio apporto, ai vari livelli territoriali ed istituzionali, su tutte le problematiche connesse al rilancio dell'istruzione tecnica e professionale, dal secondo ciclo educativo fino al livello terziario.

Riteniamo, infatti, decisivo per la ripresa dello sviluppo del paese la promozione e il potenziamento dell'interazione tra sistemi formativi e della ricerca e sistemi produttivi al fine di riposizionare su qualità e innovazione la nostra economia e di favorire l'occupazione qualificata dei giovani.

Premessa

In premessa la CGIL e la FLC CGIL esprimono un giudizio positivo sulla scelta di elaborare un unico documento inerente le linee guida riguardanti il comma 1 dell'art. 52 (offerta coordinata, poli tecnico-professionali, apprendistato) e il comma 2 (ITS). Altrettanto positiva è la notizia

del lavoro di revisione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). Infatti la mancata attuazione del Capo III del DPCM del 25/01/2008 rappresenta una grave lacuna nella direzione della costituzione di un sistema nazionale di formazione tecnica superiore. Apprezzabile anche la previsione di una specifica Intesa in Conferenza Unificata per l'adozione di un piano nazionale che metta insieme lo sviluppo della istruzione e formazione tecnica superiore con i programmi dedicati alle smart cities and communities, ai cluster tecnologici, ecc. Molto importante anche la collocazione del diploma di tecnico superiore nell'ambito del V livello EQF

Le criticità

Offerta coordinata

Innanzitutto il documento appare decisamente sbilanciato a sfavore soprattutto della platea dei fruitori dei percorsi tecnici e professionali. Infatti, la parte relativa all'offerta coordinata "a livello territoriale, tra i percorsi degli istituti tecnici, degli istituti professionali e di quelli di istruzione e formazione professionale di competenza delle regioni" (art. 52 comma 1 lettera a) che riguarda circa un milione e mezzo di studenti, altrettante famiglie e centinaia di migliaia di lavoratori della conoscenza, viene trattata, in maniera frettolosa, in un generico capitoletto, in cui non vi è alcun riferimento a quello che dovrebbe essere il valore aggiunto all'idea di offerta coordinata: l'organico funzionale di istituto e l'organico di rete previsti dall'art. 50 della Legge 35/12. A fronte del silenzio su ambiti territoriali, istituti polivalenti, campus, abbiamo invece un richiamo alle scuole botteghe e alla scuola azienda, esperienze, soprattutto, la prima, che riguardano specifiche realtà territoriali e specifici interessi settoriali, che testimoniano un approccio fondamentalmente ideologico a questi problemi. Aver deciso di non trattare questo argomento in maniera approfondita e adeguata all'importanza e alla complessità dei problemi, significa che non vi sarà per i prossimi anni alcuna politica nazionale e intenzionale di coordinamento dell'offerta formativa territoriale. Ciò comporterà, inevitabilmente, uno spreco di risorse umane e finanziarie e difficoltà crescenti nell'erogazione di un servizio di istruzione e formazione di qualità. Di tutto questo il MIUR si assume in prima persona la responsabilità politica ed istituzionale.

Occorre, invece, puntare su modelli avanzati di integrazione tra percorsi di istruzione tecnica e professionale e percorsi di istruzione e formazione professionale regionale per superare l'attuale situazione di frammentazione, competizione e sovrapposizione tra offerta formativa statale e regionale.

Poli tecnico professionali

Rilevante nel documento è la parte relativa alla costituzione dei Poli tecnico professionali (art. 52 comma 1 lettera b)

Nel documento, evidentemente frutto di una complessa mediazione, il Polo Tecnico – professionale non ha una precisa identità. Premesso che non è noto il dispositivo dell'intesa in Conferenza Unificata citato nel testo, il Polo viene descritto in due maniere diverse:

- nel "Glossario" e nel paragrafo denominato "Significato e funzionalità del polo" esso è chiaramente "un ambiente di apprendimento in contesti applicativi e di lavoro", "un contesto didattico strutturato", "un luogo dell'apprendimento in situazione" con tanto di preciso riferimento ad alcune specifiche esperienze di "bottega a scuola" e "scuola impresa"
- nella parte relativa "I poli in una logica di rete" esso è definito invece come "una modalità organizzativa di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili".

E' evidente che l'effetto di questa palese divaricazione e contraddizione riguardo alla definizione di Polo sarà una specie di "rompete le righe" a livello territoriale: ogni Regione farà come crede, appellandosi ora all'una ora all'altra parte delle linee guida, il che non è proprio un buon viatico per il rafforzamento di un sistema nazionale di istruzione e formazione.

Come già espresso nell'incontro del 6 settembre scorso, La CGIL e la FLC CGIL non condividono la definizione di Polo prevista dal Glossario e nel paragrafo denominato "Significato e funzionalità del polo". Essa appare palesemente in contraddizione con la legge istitutiva, la Legge 40/07, tutt'ora in vigore e richiamata espressamente dall'art. 52 della Legge 35/12, che lo descrive come soggetto di natura consortile "con il fine di promuovere in maniera stabile e organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e di sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del paese".

La CGIL e la FLC CGIL ribadiscono come il mancato richiamo all'organico funzionale e all'organico di rete rende tutta l'operazione riguardante la costituzione dei "Poli tecnico-professionali" debole e per certi versi residuale rispetto ad un percorso che doveva, invece, intrecciare questo aspetto con precise e chiare linee guida sull'offerta formativa coordinata prevista dal comma 1 lettera a) dell'art. 52. E che l'operazione rischia di essere scarsamente incisiva nelle realtà territoriali è testimoniato dalle incertezze sulle risorse economiche previste e da un generico richiamo alla possibilità di attingere ai fondi dell'Unione Europea.

A parere della CGIL e della FLC CGIL i poli tecnico-professionali devono consentire la creazione di un sistema coordinato e integrato dell'intera offerta formativa per il lavoro, connessa con la ricerca, riferita ad un ambito territoriale e alle specifiche aree settoriali, capace il più possibile di superare l'attuale proliferazione di poli e distretti riferiti a formazione, ricerca e innovazione tecnologica. Questo obiettivo strategico può essere realizzato dai poli tecnico-professionali attraverso:

1. le attività di proposta e di coordinamento dell'offerta formativa per studenti, apprendisti, lavoratori, disoccupati (in raccordo con i centri per l'impiego):
 - percorsi per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale
 - percorsi ITS e IFTS
 - percorsi formativi in apprendistato
 - percorsi di formazione continua
 - osservatorio permanente dei fabbisogni formativi professionali
 - piani per l'occupabilità dei giovani con priorità ai NEET
 - piani per il recupero dei drop out 16-25 anni per il conseguimento almeno di una qualifica professionale soprattutto attraverso l'apprendistato di primo livello;
 - piani per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani laureati soprattutto attraverso l'apprendistato di alta formazione
 - attività per far entrare i giovani nel mercato del lavoro: arricchimento del curriculum, integrazione del percorso scolastico e formativo, conoscenza del mondo del lavoro, esperienze di lavoro, emersione dal lavoro nero
 - azioni per le pari opportunità formative
2. l'organizzazione (non la gestione) di tutte le forme di alternanza scuola-lavoro, stage e tirocini;
3. i servizi di supporto (orientamento, bilancio competenze, certificazione, ...).

Anche al fine di superare disallineamenti e sperequazioni territoriali, la governance dei poli deve essere pubblica e deve prevedere la partecipazione delle parti sociali.

Alla luce di quanto sopra espresso la CGIL e la FLC propongono:

- la sostituzione della definizione di Polo previsto nel Glossario con un richiamo alla Legge 40/07, precisando che si tratta di "una modalità organizzativa di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili
- l'eliminazione del paragrafo denominato "Significato e funzionalità del polo"

La FLC e la CGIL segnalano inoltre:

- nel quarto capoverso del capitolo denominato "I poli in una logica di rete" si cita l'Allegato A invece dell'Allegato B)
- nell'ultimo periodo dell'allegato C sono evidentemente saltate alcune parole che rendono incomprensibile la frase.

Istituti tecnici superiori

La notizia più rilevante e, per certi versi, più clamorosa che emerge dalla lettura della parte dedicata agli istituti tecnici superiori, è che nell'immediato non vi sarà alcuna riduzione del numero degli ITS, ma anzi è prevista per l'anno formativo 2012/13 l'attivazione di ulteriori tre fondazioni nella Regione Calabria. Questo nonostante l'art. 52 comma 2 lettera a) preveda "la costituzione di non più di un istituto tecnico superiore in ogni regione per la medesima area tecnologica e relativi ambiti" e nonostante le dichiarazioni del Ministro Profumo alla Conferenza dei Servizi del 13 giugno 2012 sull'insostenibilità dei percorsi formativi di almeno due terzi dei cinquantanove ITS attivi nell'anno formativo 2011/12. A tal proposito le linee guida prevedono una specie di meccanismo darwiniano, descritto nel capitolo denominato "Indicatori di realizzazione e di risultato per il mantenimento della autorizzazione al riconoscimento del titolo e di accesso del finanziamento del Fondo," che probabilmente porterà alla realizzazione degli obiettivi, condivisibili, dell'art. 52 fra un numero imprecisato di anni. Assolutamente sintomatica è la mancata definizione dei tempi di realizzazione di quanto stabilito dal citato articolo 52 comma 2, lettera a).

Riguardo agli studenti appare indispensabile che, insieme all'accesso ai benefici previsti dalla normativa sul diritto allo studio universitario, siano definiti parametri nazionali di costo per l'iscrizione e la frequenza dei percorsi ITS. Far lievitare senza controllo tali costi non è certamente un buon viatico per valorizzare e diffondere la formazione tecnica superiore.

La scelta operata sul personale docente ("Le Fondazioni I.T.S. si dotano di strumenti di selezione del personale docente e rendono disponibili sul sito i loro curricula professionali. In via prioritaria, utilizzano il personale delle imprese che costituiscono la Fondazione.") appare banale oltre che irricevibile. La questione complessa e dirimente dei livelli di qualificazione della docenza, della correlabilità delle competenze del personale proveniente dalle varie filiere formative e produttive, è risolta con un'operazione facile facile, che denota una conoscenza evidentemente assai labile dei soggetti imprenditoriali presenti nella stragrande maggioranza delle fondazioni ITS e un palese disprezzo per chi professionalmente opera nei sistemi della conoscenza. In ogni caso, premesso che il DPCM 25/01/2008, prevede che il 50% dei docenti provenga dal "mondo del lavoro" (non necessariamente dell'impresa!) per la CGIL e la FLC CGIL questa parte delle Linee guida non bypassa quanto stabilito dall'art. 15 comma 5 del citato DPCM sulla necessità di individuare standard qualitativi e modalità di reclutamento dei docenti e del personale utilizzato nei percorsi degli Istituti Tecnici Superiori.

Riguardo all'esame finale la CGIL e la FLC CGIL non condividono la designazione di un componente della commissione scelto nell'ambito di una rosa di nomi indicati dai "Presidenti dei Fondi interprofessionali dell'area professionale di riferimento" anche perché non è ancora stato attivato un vero confronto con le parti sociali per il raccordo tra Formazione Continua e ITS previsto dal DPCM 25/1/2008. In ogni caso sarebbe opportuno scrivere dalla "Presidenza", o meglio dal CdA del Fondo, visto che si tratta di strutture che nascono dall'accordo delle parti sociali. Occorre inoltre tenere nel debito conto che i Fondi Interprofessionali, organismi paritetici, sono strutture interfiliere e che in molti casi appare non univoca la correlabilità con il percorso ITS. A questo proposito appare più convincente la partecipazione di un docente proveniente dall'impresa di un ITS di altra regione. Si propone, pertanto, la seguente modifica:

- "il secondo, che abbia svolto funzioni di docenza/tutoraggio nel percorso dell'I.T.S. di altra regione, con almeno cinque anni di esperienza nelle imprese dell'area tecnologica e dell'ambito ai quali si riferisce il percorso stesso, impegnate nella realizzazione delle attività di tirocinio";

Allegato B

Riguardo all'allegato B, la CGIL e la FLC CGIL pur manifestando apprezzamento per lo sforzo di mettere in un'unica mappa "Aree economico professionali", "Filiera produttive" "Cluster tecnologici" "Aree tecnologiche ed ambiti", "Filiera formative", evidenziano come non appaiono le aree tecnologiche previste, peraltro, per legge (comma 842 della legge 296/06 e art. 7 comma 1 del DPCM 25/01/2008), mentre sono elencati gli ambiti e le figure UTS allegate al D.I. 7(?) settembre 2011 di cui l'Amministrazione non ha mai fornito la versione definitiva con i relativi allegati. A tal proposito la CGIL e la FLC CGIL chiedono di conoscere tale atto normativo nella sua interezza e nella versione ufficiale.

Non è affatto chiaro se tale allegato ha effettive conseguenze sull'avviso relativo ai cluster tecnologici e sui connessi Piani di sviluppo strategici e Progetti.

Infine sarebbe utile fare un ulteriore approfondimento tra le figure ITS e le correlazioni con il settore meccanico e chimico del secondo ciclo educativo.